



“QUESTIONE CINGHIALI”

Elementi e indicazioni

Novembre 2015

PREMESSA E FINALITÀ

Il presente documento, promosso dalla Prefettura di Chieti che ne ha altresì coordinato la realizzazione, si avvale delle competenze e dei contributi di Regione Abruzzo, Provincia di Chieti, Comando Provinciale del Corpo Forestale dello Stato e ASL 02 Lanciano-Vasto-Chieti.

In una logica di corretta cognizione del fenomeno scevra da allarmismi, nonché di prevenzione e correlata, possibile “riduzione del danno eventuale”, l’elaborato, pur senza pretesa di disamina esaustiva della “questione cinghiali”, ha l’obiettivo di fornire elementi di conoscenza e una sorta di “guida pratica” sia per gli amministratori locali sia per i cittadini.

Se ne auspica, pertanto, la più ampia diffusione.

INTRODUZIONE

I cinghiali sono in grado di vivere in qualsiasi ambiente consenta loro di soddisfare alcune esigenze fondamentali: disponibilità di cibo, copertura vegetale utile anche per il rifugio e presenza di acqua necessaria per i bagni di fango. Onnivori per eccellenza, modificano le abitudini alimentari in funzione delle disponibilità trofiche offerte dai diversi ambienti. Estremamente prolifici (120 giorni circa di gestazione, 6-10 piccoli per parto), hanno un basso tasso di mortalità.

La flessibilità ecologica, coniugata alle caratteristiche biologiche, hanno favorito una esplosione demografica della specie.

Questo documento si compone di più parti inserite in una strategia complessiva di massima nei riguardi del fenomeno in parola.

Si forniscono innanzitutto informazioni sulle attività attuate dalla Regione per gli aspetti di pertinenza. Si procede, quindi, con l’indicare iniziative da parte degli amministratori locali e alcuni suggerimenti pratici in caso di incontro con cinghiali.

Infine, una scheda di sintesi su aspetti di carattere sanitario.

ATTIVITÀ VENATORIA E PIANI DI ABBATTIMENTO

L’attività venatoria è disciplinata dal Calendario Venatorio approvato dalla Giunta Regionale con il quale si stabilisce le specie cacciabili e i periodi di attività venatoria.

In particolare, la caccia al cinghiale è consentita dal 3 ottobre 2015 al 2 gennaio 2016 nei territori liberi da vincoli ambientali, mentre nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS), Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e zone PATOM dal 1 novembre 2015 al 31 gennaio 2016.

Il calendario ha previsto, oltre alla tipica attività venatoria, anche la cosiddetta “Caccia di selezione” (art. 4 del Calendario), che autorizza l’abbattimento di cinghiali - secondo criteri selettivi – ben oltre le tradizionali date del calendario venatorio. Tale attività c.d. di “selecaccia” è condotta sulla base di Piani di Abbattimento che devono essere prodotti dalle Province e attuati, previo parere favorevole dell’ISPRA, in collaborazione con gli 11 ATC (Ambiti Territoriali di Caccia) che sono distribuiti in numero di 6 in Provincia di L’Aquila, 2 in Provincia di Chieti, 2 in Provincia di Teramo ed 1 in Provincia di Pescara.

Altro strumento che supporta la possibilità di abbattimento dei cinghiali, è l’attività di controllo da parte delle Province, disciplinata dalla L. 157/92 art. 19 e dalla L.R. 10/2004 art. 44.

Tale attività, c.d. di “selecontrollo”, non costituisce attività venatoria ricompresa nel calendario venatorio, ma consente ugualmente l’abbattimento di cinghiali, sulla base di *Piani provinciali di gestione quinquennale* e di *Piani di assestamento annuale*, elaborati nel rispetto del Regolamento Ungulati Decreto 27 maggio 2014, n. 5 Reg. e sottoposti al parere dell’ISPRA. Tale attività viene svolta dalle guardie provinciali che possono avvalersi, a tal fine, dei cacciatori “selecontrollori/selecacciatori” iscritti agli ATC, dalle guardie venatorie volontarie ed anche dai proprietari/conducenti dei fondi dove si effettuano gli interventi.

Possono concorrere alle attività di coordinamento e vigilanza, il Corpo Forestale dello Stato e le Polizie municipali interessate.

I piani provinciali quinquennali prevedono, oltre alle varie forme di caccia, anche le attività di prevenzione, come ad esempio l’installazione di recinzioni elettrificate per impedire ai cinghiali di fare danni; anche la Regione, attraverso le misure del PSR (Piano di Sviluppo Rurale), finanzia agli agricoltori gli strumenti dissuasivi.

La Regione, infine, trasferisce annualmente alle Province i fondi destinati a risarcire gli agricoltori per danni da fauna selvatica alle produzioni agricole e zootecniche che ammontano a € 500.000,00 per il 2014 ed € 750.000,00 per il 2015.

PER GLI AMMINISTRATORI LOCALI

Il cinghiale è una specie opportunistica e si avvicina alle zone antropizzate in cerca di cibo.

A tal proposito, i Sindaci vorranno promuovere iniziative per sensibilizzare la collettività circa la necessità di rimuovere o tutelare (a seconda dei casi) tutte le fonti di cibo appetibile, prevedendo recinzioni metalliche o elettrificate di orti, di cortili, frutteti, e inaccessibilità dei rifiuti organici nelle strade. È altresì utile l’uso di strumenti di prevenzione acustici come dissuasori sonori o di apparecchiature che emettano suoni registrati di allarme; anche la protezione chimica, con l’uso di sostanze repellenti che agiscono sul gusto e/o sull’olfatto degli animali, può giocare un importante ruolo dissuasivo (cfr Programma di gestione della popolazione di cinghiale per la prevenzione dei danni dall’agricoltura e alla zootecnia luglio 2013 - Provincia di Chieti).

A scopo preventivo, si ritiene oltremodo utile fornire le seguenti, ulteriori indicazioni:

1. assicurare la pulizia dei bordi delle strade per aumentare la visibilità diurna e, soprattutto, notturna;
2. dotarsi di video-fotrappole a infrarossi per le attività di censimento della fauna;
3. attuare la georeferenziazione degli incidenti stradali e dei danni alle produzioni agricole e zootecniche;
4. disporre l’apposizione di segnaletica verticale ordinaria (che segnali la presenza di fauna selvatica e obblighi a una riduzione della velocità specie nelle ore crepuscolari e notturne) o dinamica (attivata da sensori fissi o mobili), di guard-rail, recinzioni nei tratti stradali più soggetti ad attraversamento, dissuasori ottici riflettenti, barriere olfattive e repellenti sonori;
5. disporre l’apposizione di segnaletica orizzontale con strisce trasversali rumorose sull’asfalto (in corrispondenza dei punti pericolosi).

REGOLE GENERALI COMPORTAMENTALI

I cinghiali, come gli altri animali selvatici, hanno paura dell'uomo e lo aggrediscono solo in alcuni casi (se feriti, quando estremamente spaventati e/o messi alle strette, se aggrediti, per difendere la propria prole). Sono, viceversa, solitamente schivi e, possibilmente, evitano l'uomo.

Il comportamento di minaccia e/o aggressione che consegue alle situazioni sopra riassunte si esplicita con atteggiamenti di attacco (passi veloci verso la persona), grugniti, criniera alzata. Spesso il tutto si risolve solo con questi comportamenti intimidatori da parte dell'animale; può però a volte accadere che l'intimidazione si trasformi in vero e proprio attacco (il cinghiale carica l'avversario con musate dal basso verso l'alto e mordendo).

Tanto premesso, è consigliabile che le persone che si inoltrino nelle aree rurali boscate, specie se con cani, siano preferibilmente in compagnia di altri e, al fine di evitare incontri ravvicinati che potrebbero scatenare una reazione di attacco pericolosa per la propria incolumità, producano suoni o rumori che permettano al selvatico di individuare la presenza umana a distanza e di allontanarsi.

Nelle zone che si intenda visitare, tornerà comunque utile una conoscenza della possibile presenza di fauna selvatica e dei relativi comportamenti.

È consigliato guidare a velocità moderata, specie nelle ore crepuscolari e durante la notte.

In caso di effettivo pericolo:

1. chiamare le Forze di Polizia (112 o 113);
2. tenersi a distanza di sicurezza possibilmente ricorrendo a mezzi idonei a proteggersi da eventuali attacchi, nel tempo che intercorre per l'intervento di personale abilitato;
3. non avvicinarsi mai ad animali feriti o con prole al seguito.

In caso di incontro ravvicinato:

Fermo restando che, qualora ci si imbatta in un cinghiale, è sempre prudente mantenersi a una distanza di sicurezza tale da non innervosire l'animale, nel caso di incontri ravvicinati:

1. non scappare di corsa ma allontanarsi con lentezza e attendere che sia l'animale stesso a spostarsi;
2. se accompagnati da un cane, tenerlo rigorosamente al guinzaglio e cercare di dissuaderlo dall'abbaiare e mostrare atteggiamenti aggressivi verso il cinghiale;
3. evitare tentativi di attacco (brandendo bastoni, tirando sassi, aizzando cani) e mantenere un comportamento il più possibile calmo;
4. solo qualora l'animale avanzi per caricare, allora sono raccomandabili gesti e urla, che dimostrino una potenziale capacità di reazione competitiva.

ASPETTI DI CARATTERE SANITARIO

Il cinghiale, tra gli animali selvatici è quello che ha saputo meglio adattarsi alle variazioni ambientali dovute al deterioramento progressivo del nostro territorio, divenendo una delle specie a vita libera a maggiore densità di popolazione. Tale fenomeno, insieme al crescente numero di persone che si dedicano alla caccia di questo selvatico, hanno di fatto determinato un drastico aumento delle occasioni di contatto tra cinghiale e specie animali domestiche e tra cinghiale e uomo, ponendo spesso grossi problemi non solo

di pubblica incolumità, ma anche di ordine sanitario.

Il cinghiale, infatti, può fungere da ospite o essere semplicemente il serbatoio di differenti virus, batteri e parassiti trasmissibili all'uomo. Il contagio avviene per contatto diretto animale-uomo, attraverso la puntura di insetti vettori o più frequentemente per via alimentare, tramite il consumo di preparati a base di carne di cinghiali infetti per i quali il tempo di stagionatura o il processo di cottura non siano stati sufficienti a inattivare l'agente patogeno.

Accanto a malattie come la Peste Suina Classica, la Sindrome Riproduttiva Respiratoria del suino e il Morbo di Aujeszky, in grado di trasmettersi solo ad altri animali, il cinghiale può trasmettere all'uomo agenti patogeni responsabili di gravi malattie come l'Epatite E, la Brucellosi, la Tuberculosis e la Trichinellosi.

In particolare, l'Epatite E rappresenta una malattia emergente sostenuta da un virus scoperto solo di recente e ampiamente presente nelle popolazioni suine sia allevate che a vita libera dei Paesi in via di sviluppo. Tuttavia, più recentemente, l'Epatite E è stata rilevata in molti paesi industrializzati come l'Italia, la Spagna e gli USA, ponendo non pochi problemi di ordine sanitario. La trasmissione dal cinghiale all'uomo è stata dimostrata ed essa avviene essenzialmente attraverso il consumo di carni infette non sottoposte ad adeguato trattamento, a cui consegue una epatite con grave insufficienza epatica.

Un'altra malattia che sta assumendo particolare importanza nel cinghiale, in virtù della sua possibile trasmissione all'uomo, è la Brucellosi. Sebbene differenti varianti del batterio *Brucella* spp. possono trasmettersi dal cinghiale all'uomo, è l'alta incidenza di *B. suis* in questa specie animale a rappresentare, in Italia, un grave rischio in sanità pubblica. L'uomo può infettarsi non solo attraverso la via alimentare, ma anche in seguito all'incauta manipolazione delle carni crude di soggetti infetti.

Per quanto riguarda la Trichinellosi, nonostante nel passato essa abbia rappresentato un importante rischio sanitario per l'uomo, le attuali misure precauzionali dettate dalla normativa sugli alimenti, hanno ridotto drasticamente le possibilità di contagio. Infatti, oggi la malattia viene segnalata solo di rado non solo nell'uomo, ma anche negli stessi animali selvatici.

Si ritiene opportuno ricordare che la maggior parte delle malattie trasmesse dal cinghiale all'uomo possono essere evitate attraverso:

- utilizzo di idonei dispositivi di protezione (occhiali, mascherina e guanti in lattice) durante le operazioni di scuoiamento, eviscerazione e pezzatura delle carni di cinghiale;
- controllo sistematico per la ricerca di *Trichina* nelle carni di tutti i cinghiali abbattuti (Reg. 2075 /05 CE; D.G.R.A. n. 797 del 28.12.2009);
- utilizzo di adeguate temperature e tempi di cottura delle carni. La maggior parte degli agenti patogeni vengono inattivati a una temperatura di 65 °C per un tempo di almeno 1 minuto. Lo stesso effetto si ottiene in seguito a congelamento della carne a -15 °C per un mese.

Sebbene si ritenga che la salagione delle carni, per la produzione degli insaccati, sia in grado di inattivare la maggior parte degli agenti patogeni potenzialmente presenti nel cinghiale, non esistono a tal riguardo dati certi e oggettivi. Pertanto si raccomanda di evitare la produzione di insaccati con le carni di soggetti per i quali non è possibile escludere senza alcun dubbio la presenza di eventuali agenti patogeni.